



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/grimmless-a-teatro>

Grimmless a teatro

- NEWS -



Date de mise en ligne : venerdì 21 gennaio 2011

Close-Up.it - storie della visione

Dal plastico e volatile scenario della cultura pop ai lenti giri di giostra delle tradizioni popolari che si depositano in stratificazioni inesauribili di bagagli di storie, e viceversa. Tra la vertigine e gli strepiti del discount e il sussurro persuasivo della fiaba echeggiata prima della buonanotte, ecco balenare Grimmless, nuova tappa del progetto drammaturgico e performativo dell'ensemble ricci/forte, la cui anima creativa è composta da Stefano Ricci, che firma anche la regia, e Gianni Forte, definiti dalla stampa i due enfants terribles della nuova scena italiana e invitati a presentare i loro allestimenti su prestigiosi palcoscenici internazionali.

Il progetto di **Grimmless** è stato selezionato nell'ambito dell'intervento "Sviluppo delle attività di teatro e danza in Puglia - Produzione di nuovi spettacoli in prima nazionale" previsto dal Programma Pluriennale dell'Asse IV, approvato con D.G.R. n 1150 del 30 Giugno 2009 e affidato dalla Regione Puglia al Teatro Pubblico Pugliese.

L'atteso debutto di **Grimmless**, in prima nazionale, è annunciato il 28 gennaio 2011 in Puglia presso il Teatro Il Santimbanco di Santeramo in Colle (Ba). Tra i prossimi appuntamenti, l'opera di ricci/forte sarà al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino (Fi) dal 4 al 6 febbraio e al Teatro India di Roma, dal 29 marzo al 2 aprile.

Sono cinque i performer in scena: Anna Gualdo, Valentina Beotti, Andrea Pizzalis, Giuseppe Sartori e Anna Terio.

Addentrando di un passo ancora in una fatata e ammaliante foresta di segni che sanno essere allo stesso tempo ipercontemporanei e arcani, l'incanto di Grimmless porta avanti il discorso immaginifico che impegna ricci/forte sul fronte del cortocircuito tra suggestioni letterarie e linguaggi del presente: dopo le riscritture dei classici (Ovidio con metamorphHotel, Christopher Marlowe con wunderkammer soap, Virgilio con troia's discount, Ludovico Ariosto con 100% furioso, Aristofane con ploutos, William Shakespeare con troilo vs cressida presentato nell'ultima edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto) e remix della contemporaneità (Dennis Cooper con macadamia nut brittle, Harold Pinter con pinter's anatomy e un prossimo progetto su Chuck Palahniuk, imitationofdeath), la grammatica pirotecnica del gruppo si confronta in questa nuova prova con l'affascinante e combustibile materia prima delle fiabe dei fratelli Grimm, caposaldo della letteratura per l'infanzia, fucina di narrazioni archetipiche prima di qualunque edulcoramento disneyano.

Se è vero che, in un modo o nell'altro, tutti noi siamo cresciuti con Grimm, i successivi e reiterati check point che disseminano il passaggio all'età adulta impongono a ciascuno la condizione di un'inevitabile fuoriuscita dalla fiaba. Si cresce senza Grimm. Grimmless, appunto. Figli di un vuoto, di una sparizione, di una sottrazione. Per continuare a tenere i piedi ben piantati tra le macerie dell'oggi sdruciolevole, appare allora terapia necessaria guardare indietro verso quella cultura popolare, quel sentire ancestrale e fondativo, che usa la fiaba come strumento privilegiato per modulare la sua voce, per ipotizzare mappe utili ad addomesticare il mondo, per cristallizzare particelle di saperi, valori e sogni da abitare.

ricci/forte scelgono di confrontarsi con il significato originario, autentico, sorgivo, di quella dimensione pop che da sempre si caratterizza come cifra stilistica distintiva e universo culturale di riferimento del percorso di ricerca che ha decretato la popolarità della compagnia presso il grande pubblico. Evocando le cesellate decalcomanie della fiaba e sovrapponendole agli inquieti fantasmi del quotidiano, Grimmless vuole essere un termometro, uno strumento di ricognizione e registrazione delle condizioni di noi sopravvissuti sulla penisola dello Stivale dorato. Per compiere, con scientifica precisione, una disamina sulle possibilità identitarie del presente. Il rovello, la fiamma segreta che muove il preciso ingranaggio di Grimmless è l'inevitabile lacerazione di un'identità sospesa tra realtà e fiction, tra menzogna e assuefazione. Quali fiabe siamo obbligati a raccontarci oggi per anestetizzare i mostri accucciati in ogni ombra, tra allucinazioni televisive e depauperamento della fantasia?

"Fiaba come transizione infantile verso l'età adulta. Fiaba come polmone d'acciaio per sopportare, da adulti, una

quotidianità più affilata delle unghie di qualunque matrigna. Fiabe per nonni e nipoti, ognuno con il proprio bagaglio di desideri, aspettative e frustrazioni pronte a spiccare il volo verso una materializzazione dei bisogni. Che non sempre avviene.

Perché le nostre giornate non sono scritte dai fratelli Grimm. Non hanno lieto fine. Non ci sono artifici abusati e fazioni manichee: buoni da una parte, cattivi dall'altra. Ci siamo noi. Fratturati. Ribaltati. Senza sconti. Grimmless. Senza Grimm, appunto.

Nessuna Cenerentola, nessun Orco. I nuovi Hansel e Gretel, i timidi Pim Pum Fracassino, gli arroganti leprotti e i coraggiosi gnomi - emorragia di archetipi che ci sfiorano ogni giorno sull'autobus - incarnano figure e mondi che si stagliano all'improvviso nella nebbia di qualunquismo caratterizzante la nostra epoca: inquietanti come fantasmi, la cui identità fisica e mentale è assorbente e dolorosamente sincopata, alla stregua degli ossessivi ritmi techno delle autoradio che aggrediscono dai finestrini in corsa.

L'evocazione di un'età dell'oro (quella in cui tutto è possibile, quella parallela e ipercontemporanea) che ci potrà dare la spinta propulsiva a trovare la pentola d'oro ai piedi dell'arcobaleno, cominciando col sollevare gli occhi dall'asfalto che abbiamo preso come riferimento per un'esistenza senza maiuscole. Materia umana, quella metamorfica del desiderio, impastata con ironia e sgomento, con quella sospensione fiabesca che richiede attitudine ludica e stupefatto distacco.

Un progetto politico sulla fantasia, quello di Grimmless, come codice per analizzare il presente. Come segreta rinascita, ribaltando le classificazioni di Bene e Male, per stanare il malessere di un'esistenza deprivata di valori, accontentata, vinta.

Rifiuto ostinato dell'economico palliativo digitale terrestre, armando la propria rabbia favolistica contro i mulini a vento del Facile: riappropriandosi di una fantasy-land, uno scudo etico (incastrato nella roccia) con il quale parare meglio i dardi dell'adulterato giorno.

Con la nostra personale grammatica, diretta e ruvida. Con il nostro cuore, aritmico e balbettante. Con i nostri perimetri, indotti dalle fiabe alle quali ci costringono gli altri. Con la nostra pupilla, che deforma e accartoccia i succedanei.

Un new realism dove forse - come Pollicino - appellare le briciole che ci riconducano fuori dall'intrico forestale dell'Assenza. Dalla neve candida, che cade e ricopre tutto raffreddando - con bonario e vellutato silenzio - ogni brace vitale."